



IL VERBO



LE FUNZIONI GENERALI



Il **verbo** (o **SUBSTANTIA** della frase) è la parte variabile del discorso che fornisce, collocandole nel tempo, informazioni circa il soggetto della frase. Può ,per esempio, indicare:

Un'azione compiuta dal soggetto:

“Marta legge un libro”.



Un'azione subita dal sog-

getto: “Marta è stata delusa”.



Un'azione compiuta e nello stesso tempo subita dal soggetto:

“Marta si lava”.



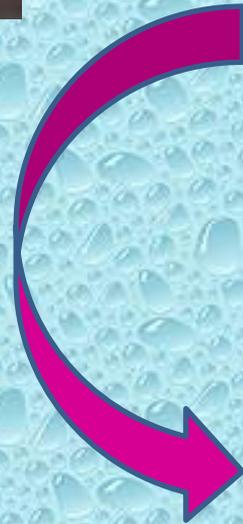
Uno **stato** del soggetto:

“Marta **guarda** spesso il tramonto”



Un **modo di essere** del soggetto:

“Marta **è** timida”



IL VERBO E LA SUA STRUTTURA

Il **verbo** è la parte variabile del discorso: attraverso la variazione della **desinenza** (o morfema grammaticale), esso è in grado di comunicare una serie di informazioni relative all'azione o alla situazione indicate dalla **radice** (o morfema lessicale).

RADICE E DESINENZA

La **radice** contiene e trasmette il **significato** base del verbo. La **desinenza**, invece, variando di volta in volta, ci trasmette una serie di informazioni su:

LA PERSONA;

IL NUMERO;

IL TEMPO;

IL MODO;

L'ASPETTO;

LA DIREZIONE.

LA PERSONA E IL NUMERO

Il verbo, attraverso la variazione della desinenza, segnala anzitutto la persona o le persone che compiono l'azione a cui si riferisce la situazione espressa dal verbo. Tali persone sono **SEI**, tre per **IL NUMERO SINGOLARE** tre per **IL NUMERO PLURALE**.

SINGOLARE	PLURALE
1) IO	1) NOI
2) TU	2) VOI
3) EGLI	3) ESSI

IL MODO

Il **verbo**, attraverso la variazione delle desinenze, segnala il **modo** in cui chi parla o scrive presenta l'evento (azione, situazione, stato d'animo..ecc..) che **vuole** indicare. Di fatto un evento può essere presentato per mezzo di:

- **MODI FINITI** (indicativo, congiuntivo, condizionale e imperativo);
- **MODI INDEFINITI** (infinito, gerundio e participio).

IL TEMPO

Il **verbo**, attraverso la variazione della desinenza, è in grado di segnalare il **tempo** in cui si verifica l'evento(azione o situazione)che esprime:

- Contemporaneità rispetto all'enunciazione → **PRESENTE;**
- Anteriorità rispetto all'enunciazione → **PASSATO;**
- Posteriorità rispetto all'enunciazione → **FUTURO.**

Per quanto riguarda la **forma**, invece, i tempi verbali si distinguono in:

SEMPLICI

e

COMPOSTI

L'ASPETTO



I **verbi** possono indicare, oltre al tempo (presente, passato o futuro) in cui l'azione si colloca e al modo (certo, possibile..ecc..) in cui si verifica, anche **l'aspetto dell'azione**, cioè la maniera in cui si svolge. Un evento può presentarsi infatti a chi parla o scrive con diverse caratteristiche. Può:

- DURARE NEL TEMPO ➡ Aspetto **DURATIVO**;
- CONSUMARSI IN UN ATTIMO ➡ Aspetto **MOMENTANEO**.

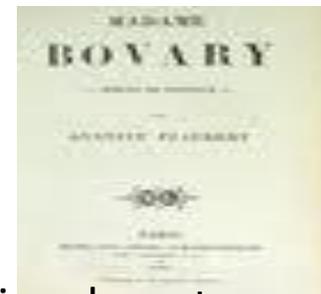
L'ANALISI DEL TESTO

Il brano:

Il medico Charles ed Emma si sono appena uniti in matrimonio, ma già è evidente la divergenza abissale dei loro caratteri, aggravata dal grigiore monotono della cittadina di Tostes in cui si sono stabiliti. Persa nella lettura dei suoi prediletti romanzi sentimentali, la giovane sposa sogna ad occhi aperti mondi lontani pieni di vita, immaginando grandi amori e straordinarie, romantiche avventure



La trama del romanzo:



Un ufficiale sanitario, Charles (Carlo) Bovary, dopo aver studiato medicina durante la giovinezza, sposa una donna più grande di lui, che però muore prematuramente. Rimasto vedovo, si risposa con una bella ragazza di campagna, Emma Rouault, impregnata di desideri di lusso e romanticherie, vagheggiamenti che le provengono dalla lettura di novelle popolari. Charles è benestante, ma anche noioso e maldestro. Emma crede che la nascita di un maschio "curerà" il loro matrimonio. Quando rimane incinta, e alla fine partorisce una figlia, si convince che la propria vita sia virtualmente finita.

Charles decide che per Emma ci vuole un cambio di scena, e si trasferisce dal villaggio di Tostes (oggi Tôtes) a un altro villaggio altrettanto deprimente, Yonville (tradizionalmente identificato con la cittadina di Ry). Emma accetta il corteggiamento di una delle prime persone che incontra, un giovane studente di giurisprudenza, Léon Dupuis, che sembra condividere con lei il gusto per le "cose più belle della vita". Quando Léon se ne va per motivi di studio a Parigi, Emma intraprende una relazione con un ricco proprietario terriero, Rodolphe Boulanger.

Confusa dai suoi fantasiosi vagheggiamenti romantici, Emma escogita un piano per fuggire con lui. Rodolphe, anche amandola, non è pronto ad abbandonare tutto per una delle sue amanti; quindi rompe l'accordo la sera precedente a quella dell'architettata fuga, mediante una lettera sul fondo di un cesto di albicocche. Lo shock è tale che ella si ammala gravemente, e per qualche tempo si rifugia nella religione.

Una sera, a Rouen, Emma e Charles assistono all'opera, ed Emma incontra daccapo Léon. I due iniziano una relazione: Emma si reca in città ogni settimana per incontrarlo, mentre Charles crede che lei prenda lezioni di pianoforte. Al contempo, Emma sta spendendo esorbitanti somme di denaro. I suoi debiti intanto raggiungono valori esplosivi e la gente inizia a sospettare l'adulterio. Dopo che i suoi amanti le hanno rifiutato il denaro per pagare il debito Emma ingoia dell'arsenico e muore, in modo penoso e lento. Il leale Charles è sconvolto, tanto più che ritrova le lettere che Rodolphe le scriveva. In breve, muore a sua volta, e la figlia della coppia rimane orfana.



Il brano:



“Perché, mio Dio, mi **sono** sposata?”

In città, coi rumori delle strade, il brusio tumultuoso dei teatri e le luci delle sale da ballo i sensi **sbocciano**. Ma lei, la sua vita fredda come un granaio con l’abbaino a nord, e la noia, ragno silenzioso, **tesseva** la sua tela nell’ombra, in ogni angolo del suo cuore. Essa **ricordava** i giorni della premiazione, quando **saliva** sul palco a **prendere** le coroncine. Con la treccia, l’abito bianco e le scarpe prunello scollate, **aveva** un aspetto carino, e i signori, quando **tornava** al suo posto, **si chinavano** a farle i complimenti; il cortile **era** pieno di carrozze, da tutti gli sportelli le **dicevano** addio; il maestro di musica **salutava** passando, con l’astuccio del violino. Com’**erano** lontane tutte queste cose! Com’**erano** lontane! (Pag.419 del libro di testo).

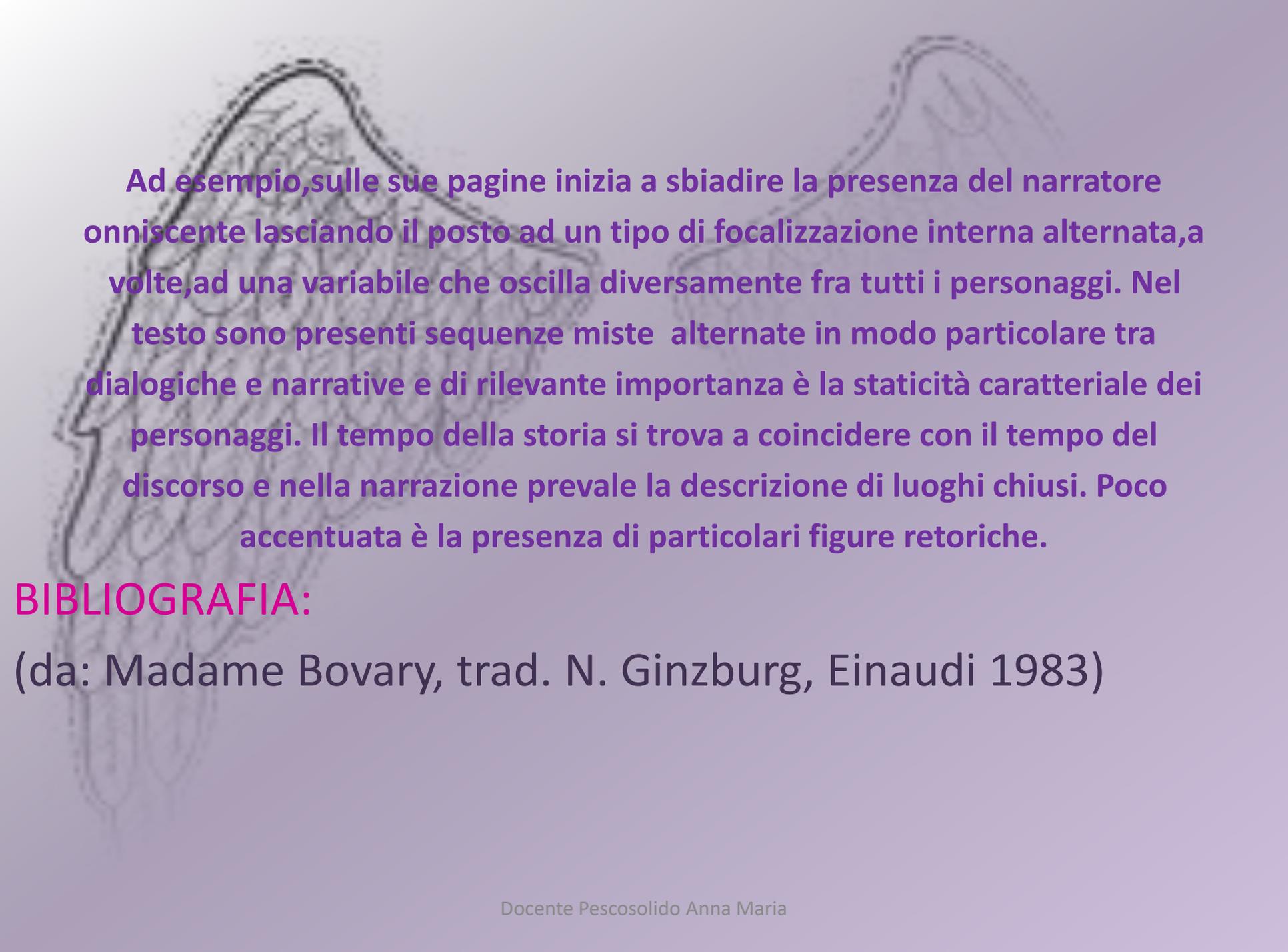
(N.B. Sono **evidenziati** i verbi!)

Analizzare il brano:



Nato da un fatto di cronaca, per il suo contenuto, il libro di Gustave Flaubert, fu giudicato scandaloso dalla magistratura dell'epoca e fu di conseguenza processato per oltraggio alla religione ma soprattutto alla morale che vedeva contrapposti amore e tradimento, sogno e realtà. Il romanzo presenta un numero elevato di personaggi, i cui ruoli nella vicenda sono molto diversificati, come diversamente approfondite sono la loro presentazione e caratterizzazione. E' evidente l'intento di ritrarre la provincia francese scegliendo personaggi emblematici, capaci di rappresentare l'intera classe sociale in un ambiente preciso. Un'importante innovazione introdotta da Flaubert è proprio quella relativa alla scelta del contenuto e dei personaggi: non più fatti storici lontani nel tempo e nello spazio, incentrati su figure eroiche, come facevano gli scrittori romantici, ma una storia qualsiasi che ha per protagonisti personaggi comuni (un uomo mediocre e una donna frustrata e destinata alla sconfitta) sullo sfondo della provincia francese dell'Ottocento. La vita di tutti i giorni con la sua apparente banalità diventa degna di essere rappresentata nella letteratura.

Flaubert, che evita interventi del narratore a commento delle vicende, sottolinea la vana superficialità della protagonista solo attraverso il racconto e l'enumerazione ricorrendo spesso all'uso del discorso indiretto libero che, eclissando il narratore, facilita la diretta conoscenza del personaggio. Impersonale e imparziale, l'autore fa agire da soli i suoi personaggi, che finiscono col denunciare da sé le proprie manchevolezze. All'interno del brano compaiono verbi al presente indicativo nei discorsi diretti, voci verbali all'imperfetto narrativo appunto nelle narrazioni e verbi all'infinito in presenza di proposizioni dipendenti implicite, la maggior parte coniugati alla terza persona singolare riferendosi ad uno dei personaggi del romanzo. Nell'opera di Flaubert sono presenti flashback nei quali la protagonista rimpiange la sua giovinezza e nel contempo appaiono sulla scia di nuove tecniche di narrazione un inizio lieto e un finale triste. Madame Bovary costituisce, infatti, l'anello di congiunzione tra il romanzo realista di stampo romantico e il romanzo naturalista della seconda metà dell'Ottocento, del quale anticipa aspetti e modalità narrative.

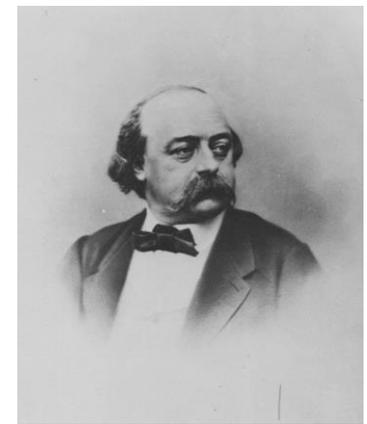


Ad esempio, sulle sue pagine inizia a sbiadire la presenza del narratore onnisciente lasciando il posto ad un tipo di focalizzazione interna alternata, a volte, ad una variabile che oscilla diversamente fra tutti i personaggi. Nel testo sono presenti sequenze miste alternate in modo particolare tra dialogiche e narrative e di rilevante importanza è la staticità caratteriale dei personaggi. Il tempo della storia si trova a coincidere con il tempo del discorso e nella narrazione prevale la descrizione di luoghi chiusi. Poco accentuata è la presenza di particolari figure retoriche.

BIBLIOGRAFIA:

(da: Madame Bovary, trad. N. Ginzburg, Einaudi 1983)

L'AUTORE



Gustave Flaubert nacque a Rouen nel 1821, secondogenito dei tre figli del chirurgo primario di Rouen. Gustave cominciò a scrivere fin dall'adolescenza.

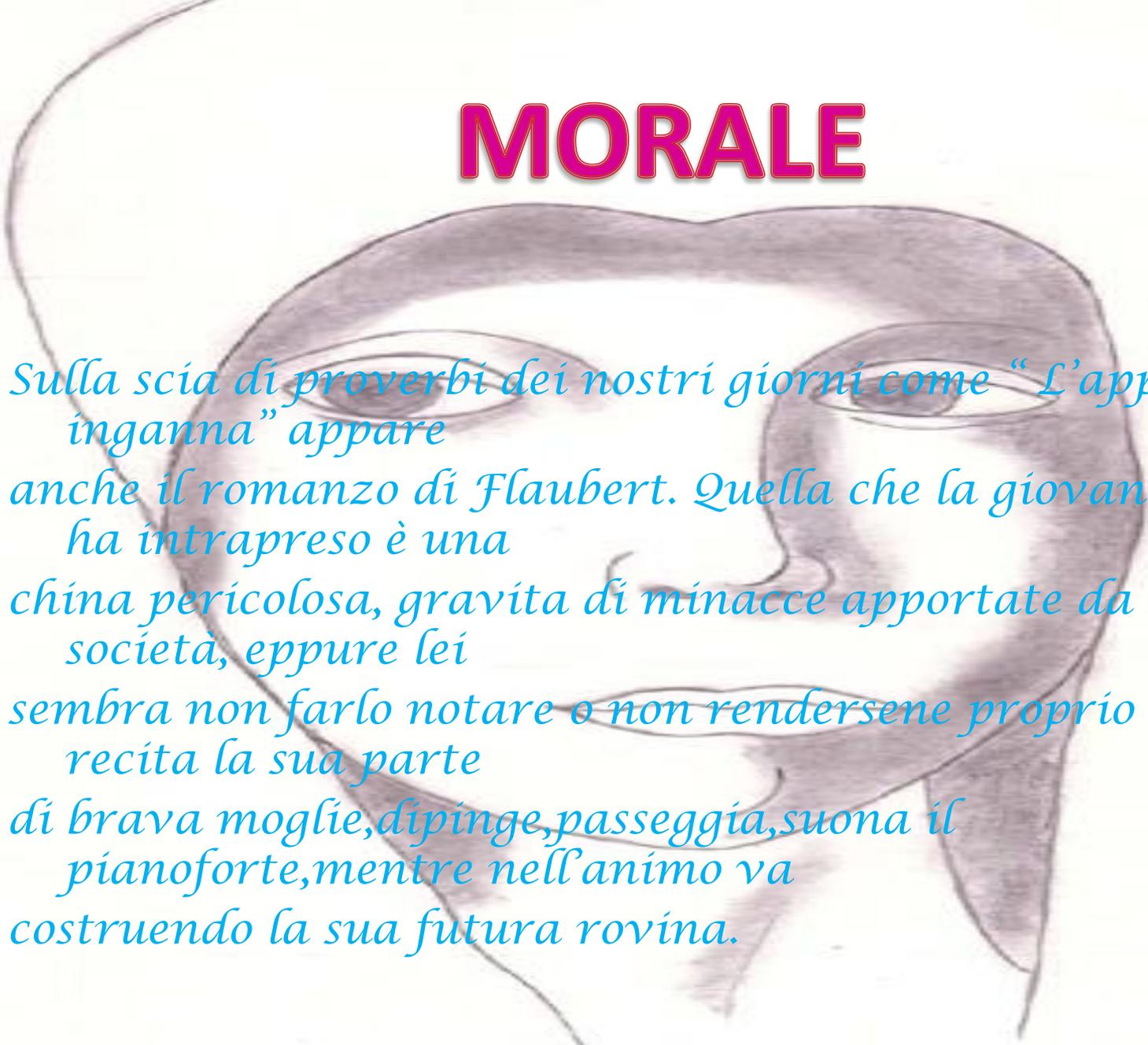
Nel 1836 sulla spiaggia di Trou ville incontrò Elise Foucault (una ragazza sposata con un tale Schlésinger), oggetto della grande e mai soddisfatta passione della sua vita, che gli ispirerà poi "L'educazione sentimentale". Nel 1840 si iscrisse alla facoltà di legge a Paris, ne seguì i corsi con scarso impegno, preferendo frequentare gli ambienti letterari e artistici. Colpito da una grave malattia nervosa, tornò a Rouen. Dopo la morte del padre e della sorella (1846) si stabilì con la madre e con la nipote nella casa di campagna di Croisset. Qui dimorò quasi sempre, tranne che per brevi soggiorni invernali a Paris e per alcuni viaggi all'estero. Nel 1846 conobbe la scrittrice Louise Colet.

La relazione, dopo i fervori dei primi tempi, continuò con incontri saltuari e con una abbondante corrispondenza fino alla rottura del 1855. Era a Paris durante la rivoluzione del 1848 cui assistette.

Negli anni 1849-1851 viaggiò insieme con l'amico Maxime du Camp, in medioriente, grecia e italia. Nel 1857 è il processo per "Madame Bovary". La guerra franco-prussiana lo costrinse a lasciare momentaneamente Croisset. Questa guerra e gli avvenimenti della Comune ebbero gravi conseguenze sulla sua salute nervosa. Nel 1872 gli morì la madre.

Nel 1875 per salvare dal fallimento il marito della nipote, vendette tutte le proprietà e si ridusse a vivere con gli scarsi proventi del suo lavoro di scrittore. Negli ultimi tempi accettò, con riluttanza, una modesta pensione governativa. Morì a Croisset nel 1880.

MORALE



Sulla scia di proverbi dei nostri giorni come “L'apparenza inganna” appare anche il romanzo di Flaubert. Quella che la giovane Emma ha intrapreso è una china pericolosa, gravata di minacce apportate da tutta la società, eppure lei sembra non farlo notare o non rendersene proprio conto: recita la sua parte di brava moglie, dipinge, passeggia, suona il pianoforte, mentre nell'animo va costruendo la sua futura rovina.

DOCENTE: Anna Maria Pescosolido

FINE